

# Emilio Izzo attacca duramente Famiglietti

*Il sindacalista isernino denuncia l'ennesimo scippo al territorio messo in atto dall'attuale dirigenza*

**Emilio Izzo, ancora una volta lei sferra un duro attacco alla dirigenza dei beni culturali molisani, rei a suo dire, di utilizzare personaggi di fuori regione per coprire scempi paesaggistici sul territorio molisano. Cosa accade di nuovo?**

Avevo messo nel cassetto le considerazioni che oggi pongo alla vostra attenzione, le avevo scritte d'impeto, per poi metterle da parte, per non apparire sempre contro, nonostante l'onestà del contenuto. Purtroppo il nuovo pezzo di Montanari (giornalista de "Il Fatto Quotidiano"), ricco di fesserie mai confutate, mi ha dato l'assist per renderle pubbliche senza remora alcuna, anzi, certo di fare un favore all'apparato culturale italiano. Prima di soffermarmi su tali considerazioni, mi preme sottolineare le opinioni espresse dal giornalista riportate sul Corriere della Sera senza nemmeno attenersi a quel minimo di dovere professionale che risponde alle "verifiche delle fonti". Capisco che questo avrebbe comportato una smentita di diverse notizie imposte al lettore, si imposte, in quanto, come ormai sempre più spesso accade, il cronista piuttosto che riportare i fatti, riporta quello che vuole l'amico di turno, nel caso di specie, Famiglietti.

**Quindi ritorna l'ombra del direttore regionale Famiglietti, spesso oggetto delle "sue attenzioni"?!?**

Inevitabile, e giusto per dovere di chiarezza (e in attesa che gli attori in campo affrontino un bel confronto, hai visto mai!), si vuole far notare che,

a differenza di quanto scritto da Montanari, il Museo Archeologico di Venafro non è stato mai chiuso a dispetto di diversi miliardi buttati per allestirlo e con l'aggiunta di altri, altre centinaia di migliaia di euro sottratti al godimento pubblico per fare e rifare ciò che era stato abbondantemente realizzato, magari male, ma questo Famiglietti non lo ha né mai detto, né tantomeno denunciato; poi c'è il "Verlascio" sempre a Venafro, da tempo oggetto di recuperi archeologici da brividi, pozzo per tantissimi euro buttati alle ortiche, luogo buono per realizzare campi da bocce e, da tre anni, finalmente oggetto di qualche recupero architettonico grazie alla serietà del direttore precedente, arch. Ruggero Pentrella e che oggi, Montanari, "dona" alle magnificenze di chi nulla ha fatto, Famiglietti! Ancora a Venafro, secondo Montanari, Famiglietti avrebbe aperto il castello Pandone, già ampiamente reso fruibile da decenni dal soprintendente arch. Marilena Dander e nel quale, a costo praticamente zero, personale interno all'amministrazione aveva realizzato la visitatissima mostra permanente "Prove per una pinacoteca".

**E' tutto?**

Magari, Montanari poi dimentica di dire una delle poche cose giuste e cioè che Famiglietti, più che aprire, è stato "costretto" ad aprire due porzioni del museo del paleolitico di Isernia, dopo che qualcuno aveva denunciato a più riprese il trentennale sperpero di denaro pubblico, tra l'altro lasciando chiusa l'unica ala, ampiamente ultimata

decine di anni fa, quella che custodisce il ritrovamento propriamente detto! E fa bene a dimenticarlo Montanari (Famiglietti), vista la vergogna che tale sito ha apportato all'apparato dei beni culturali molisano (favorito da quello della capitale) e visto che dovrebbe dire come mai nel sito piove, ci sono i topi, più volte sono stati replicati i medesimi lavori e che importanti strutture, come l'ala dei restauri, non verrà mai costruita, favorendo il trasporto dei reperti fuori regione! Inoltre, nell'elenco delle magnificenze che Montanari elargisce con generosità certosina all'opera Famiglietti, non risultano invece le strutture vergognosamente chiuse da anni come il castello di Castropignano, il castello di Bagnoli del Trigno, il Castello di Civitacampomarano, costate all'erario una montagna di quattrini, per non parlare dei siti aperti da sempre e da Famiglietti chiusi come il complesso monumentale di Santa Maria delle Monache di Isernia e la meraviglia archeologica-architettonica di San Vincenzo al Volturno.

**Al di là della fruizione mancata, lei spesso si sofferma sul problema della non valorizzazione e dei tanti giovani laureati "ingannati" e mai utilizzati sui siti culturali. Continua questa sua denuncia?**

Bene, ma molto bene avrebbe fatto Montanari se non avesse menzionato quella parvenza di accordo tra la Direzione regionale dei beni culturali del Molise e l'Università del Molise per sostenere il visitatore con visite guidate a cura di giovani laureati e che prevedeva la creazione di una società in spin-off (oggi operativa), esempio plateale di come in un sol colpo si disattende la legge Ronkey sulla gestione da parte di privati dei siti culturali,

si costringono giovani valenti a fare la fame pur facendo parte di una s.r.l. (come ciò sia possibile ce lo dirà la procura!) e si continua ad imbrogliare giovani talenti.

**Lei è molto duro sull'operato dell'apparato regionale del settore cultura, più volte ha manifestato davanti al castello di Venafro per quello che lei definisce uno scempio. Cosa c'è di nuovo?**

Di nuovo c'è appunto il vecchio, o meglio le considerazioni che avevo tralasciato, quelle che *K.i soci vitalizi del potere ammucciate in discesa a difesa della loro celebrazione (\*)* (a proposito di Settis, Severini, Montanari e Famiglietti), hanno messo in atto ai danni della collettività tutta, scientifica in modo particolare. L'Incontro pubblico tra Tomaso Montanari, Salvatore Settis, Giuseppe Severini e Gino Famiglietti per discutere del patrimonio culturale e del diritto dei cittadini ad usufruirne, tenutosi l'8

ottobre scorso in Molise presso il castello Pandone di Venafro, prendeva spunto dai recenti libri di cui sono autori alcuni dei partecipanti alla discussione: *Le pietre e il popolo. Restituire ai cittadini l'arte e la storia delle città italiane*, di Tomaso Montanari (**Minimum Fax**) e *Costituzione incompiuta. Arte Paesaggio Ambiente*, di Alice Leone, Paolo Maddalena, Tomaso Montanari, Salvatore Settis (Einaudi). A dire la verità, l'in-

contro di spunti ne dava e tanti, ma il vero problema è stato quello di assistere ad una "discussione" tra eletti, le cui sollecitazioni alla riflessione sono rimaste lettera morta in mancanza della vera discussione, quella con i presenti, impotenti di fronte, per l'ennesima volta, ad un confronto negato.

**Quindi, trattasi della solita mancanza di confronto da lei sempre evidenziata?**

Non proprio solita. Infatti, se a questi atteggiamenti arroganti e dispotici, alla povertà intellet-

tuale in Molise avevamo "fatto il callo", altro ci si aspettava da ospiti così illustri venuti dalla ribalta nazionale. E così, gli spettatori hanno ascoltato le dissertazioni erudite dei noti intervenuti, che purtroppo, ancora una volta, nulla di nuovo hanno aggiunto a ciò che è già stato giustamente condiviso e recepito in altre occasioni, solito pianto greco, solita passerella, solito calcolato raccapriccio. In buona sostanza, i titolati ospiti, ognuno per le rispettive competenze ma senza grosse differenze, hanno rimarcato, Famiglietti su tutti, che i beni culturali non possono essere tutelati se c'è valorizzazione o, comunque, questo è stato il senso del loro dire. Peccato perché, pur avendo un patrimonio così vasto ed articolato, non siamo mai riusciti degnamente a tutelarli anche in assenza di una valorizzazione, mai decollata nonostante i tentativi dell'ex direttore generale Resca!

**E allora?**

E allora, sul tema della tutela del patrimonio culturale e paesaggistico sono totalmente d'accordo con i noti relatori, dei quali qui ancora una volta si vuole ricordare il valore e la preparazione. Personalmente non ritengo dannosa la valorizzazione, se fatta nei modi e nei tempi dovuti. Per esempio, personalmente sono stato promotore e curatore di un progetto denominato "Cantieri Aperti" che, salvo smentite ancora non registrate ha rappresentato un momento alto di tutela, valorizzazione e trasparenza amministrativa. Il progetto ha permesso a numerosi siti chiusi da anni per lavori mai portati a termine, di essere visitati con guide, previa la loro messa in sicurezza, facendo registrare il plauso ministeriale ma ancor più quello dei tanti visitatori rimasti digiuni per troppo tempo. Un esempio, solo un esempio dei tanti che si potrebbero fare se solo ce ne fosse il tempo e la voglia.

**Ma il vero motivo del suo dissenso?**

Sono portato a dissentire o comunque a stigmatizzare l'operato di tali insigni ospiti venuti in quel di Molise e in quel del castello Pandone di Venafro in quanto la difesa a prescindere dal potere, dall'apparato, demolendo clamorosamente quell'onesta intellettuale tanto decantata proprio non mi va giù!

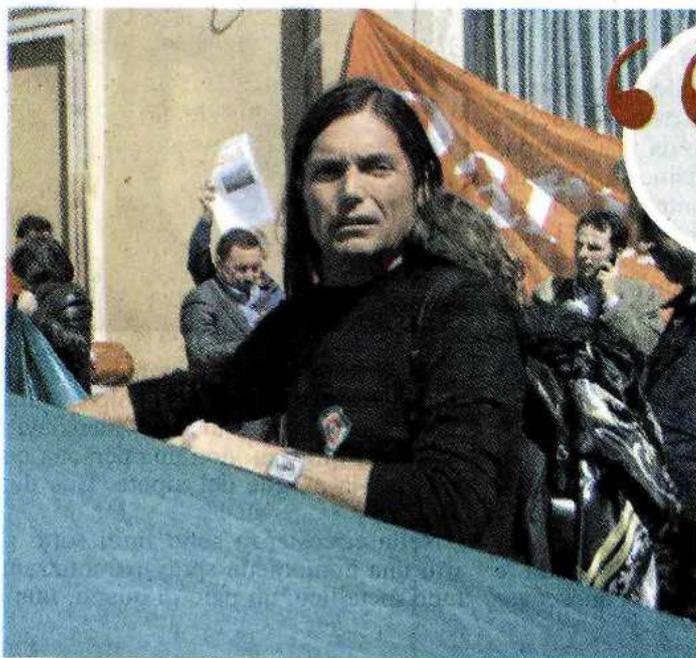
**Siamo al dunque?**

E sì, finalmente giungiamo al dunque senza più remore di sorta. Proprio l'alta caratura dei quattro fa saltare all'occhio, anche dei meno attenti, la totale contraddizione esistente tra il dire e il fare. Al primo esempio di come ci si dovrebbe comportare di fronte a quei delitti contro il paesaggio di cui "i nostri" sarebbero i paladini, come per incanto e

per fare piacere al "padrone di casa", si cancella con un vergognoso colpo di spugna, tutto l'ardore ed il credo fin qui gettato nell'arena. E non ci si è limitati solo a far finta di niente, gli emeriti relatori hanno persino osannato le bellezze della cittadina molisana (indubbie) ed il modo di operare rispetto ad esse da parte della dirigenza ai beni culturali della regione Molise! Allora significa che sulle dichiarazioni relative alla tutela dei beni culturali e paesaggistici di Venafro, c'è qualcosa che non torna. Ebbene i tre studiosi, strenui difensori del paesaggio italiano unitamente a chi li ha invitati, pur di difendere l'indifendibile padrone di casa su come concepisce la tutela, si sono prestati ad essere fisicamente e mentalmente presenti (osannandolo) nell'esempio più eclatante di sfregio archeologico, architettonico, ambientale e paesaggistico del Molise, proprio il circondario e l'ex fossato del castello, sul quale erano seduti! Davvero un bell'esempio di linearità! Di onestà intellettuale! E pensare che fino a poco tempo fa erano i punti di riferimento del sottoscritto sui temi di natura paesaggistica! Spero non dispiacerà al lettore se colgo l'occasione per "rubare" un passaggio dalla mirabile opera del maestro Fabrizio De André, il quale, a differenza dei nostri "falsi profeti", ha scritto e cantato quello che poi ha messo in atto senza accattivarsi: ***Ki soci vitalizi del potere ammucchiati in discesa a difesa della loro celebrazione (\*)*** (Fabrizio De André, "Sogno numero 2" da "Storia di un impiegato" 1973).

Il sindacalista Izzo si dice disponibile a qualsiasi confronto con il dirigente Famiglietti e i relatori citati e anche le nostre colonne sono pronte ad ospitare le repliche del caso.

*Il sindacalista Izzo si dice disponibile a qualsiasi confronto con il dirigente Famiglietti e i relatori citati e anche le nostre colonne sono pronte ad ospitare le repliche del caso.*



*“L'intelligenza”  
sta mortificando  
la valorizzazione  
delle nostre  
ricchezze*

Emilio Izzo, UilBac Molise

*“Pur avendo un patrimonio così vasto  
ed articolato non siamo mai riusciti  
a tutelarlo degnamente*



## **Isernia**

**Intervista al segretario  
della UilBac  
sulla gestione  
dei beni culturali  
in Molise**